



Roma Al via la fiera che chiude il 10. Prende forma il programma del nostro Paese, ospite a Francoforte nel 2024

Più libri più liberi lancia la Buchmesse «italiana»

di **Federica Manzitti**

Volti



● Dall'alto: Jürgen Boos, presidente della Buchmesse di Francoforte, dove l'Italia sarà il paese ospite d'onore nel 2024; Mauro Mazza, che ricopre il ruolo di commissario straordinario per la partecipazione del nostro Paese il prossimo ottobre a Francoforte; Annamaria Malato, presidente di Più libri più liberi. Sul web: pl.it

● L'immagine Un momento della prima giornata

«**C**onosco Portofino da quando avevo cinque anni, Milano da quando ho preso la patente, ma ricordo soprattutto una serata all'Harry's Bar di Venezia con la fantastica compagnia di Inge Feltrinelli». Jürgen Boos, presidente della Fiera del Libro di Francoforte, racconta al pubblico di Più libri più liberi qualcosa della sua Italia, Paese che sarà ospite d'onore della Buchmesse 2024.

Nel giorno inaugurale la fiera romana, promossa e organizzata dall'Associazione italiana editori alla Nuvola dell'Eur, dove resterà fino al prossimo 10 dicembre, dedica uno degli oltre seicento incontri in programma all'appuntamento internazionale di ottobre 2024, quando il nostro Paese tornerà ad essere al centro dei riflettori dopo 36 anni.

«In Germania c'è tanta voglia d'Italia», sottolinea Mauro Mazza, che ricopre il ruolo di commissario straordinario per l'Italia Ospite d'Onore e anticipa qualcosa del programma in via di definizione. Oltre al già annunciato trittico d'autori che aprirà la kermesse di Francoforte — la scrittrice Susanna Tamaro, il filosofo Stefano Zecchi e il fisico Carlo Rovelli ridiventato titolare dopo un doppio dietrofront del precedente commissario Riccardo Franco Levi — l'Italia ha in serbo molte altre iniziative. Tra queste una serata speciale su Giacomo Puccini, di cui ricorgerà il centenario della morte, con un focus su *La Bohème*, un concerto di cui sarà protagonista il gruppo de Il volo, e una serie di mostre, compresa quella che intende celebrare il tedesco che più di tutti ha amato l'Italia, Johann Wolfgang Goethe.

«Rispetto al 1988, quando



siamo stati ospiti d'onore, il mondo è molto cambiato — ha detto Mazza —, il Muro di Berlino è caduto e oggi non abbiamo un Umberto Eco come allora, ma presentiamo la pluralità della nostra cultura che vogliamo intendere capace di un dialogo proficuo anche tra punti di vista opposti».

A riprova viene presentato il video promozionale dove, oltre alle citazioni di Dante, Petrarca, Galilei, Leopardi, Pirandello e Pavese, un frammento video ripescato nelle teche Rai ritrae Pier Paolo Pasolini che si dice «abbastanza cresciuto». Era il 1967 e incontrava Ezra Pound, il poeta amato dalla destra.

«Radici nel futuro, il claim che ha scelto l'Italia, mi piace — ammette Jürgen Boos —. A Francoforte non vendiamo libri, ma proprietà intellettuali e lo facciamo in un contesto in cui è fondamentale creare i presupposti della fiducia. Vorrei anche ricordare — ha aggiunto — che il 60 per cento degli articoli pubblicati

dalle migliaia di giornalisti accreditati ogni anno, parlano del Paese ospite d'onore».

L'occasione è quindi preziosa per il nostro Paese, che poi dovrà cedere il posto alle Filippine, protagoniste dell'edizione 2025. Ma il dibattito organizzato alla Nuvola ha posto anche questioni che riguardano l'editoria tutta, sia con il titolo «Destinazione Francoforte: Promozione del libro, cosa conta davvero? Giornali, Tv, Web, Fiere...» sia con i contributi della presidente di Plpl Annamaria Malato, dei giornalisti Giorgio Zanchini e Roberta Scorrane-



se. «Il mercato del libro in Italia va abbastanza bene — ha detto Malato —. Rispetto a 22 anni fa, quando questa Fiera è nata, la piccola e media editoria è passata da contare il 30 per cento a superare il 50 per cento del mercato come quest'anno».

Mentre negli altri spazi del Centro Congressi disegnato da Massimiliano Fuksas, 594 editori incontravano lettori, studenti e operatori professionali, nella sala in cui si parlava di Destinazione Francoforte non è mancata una riflessione sulla persistenza del libro cartaceo, sul valore della critica, su quanto i BookToker incidano sulle vendite tra i giovani della generazione Z e sulla concorrenza degli audiolibri «che sono cresciuti molto e temo più degli ebook perché danno poco margine alle case editrici e agli autori», ha confessato la presidente della fiera della piccola e media editoria. Tutte questioni che parleranno italiano a Francoforte nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA